

L'alimentazione nel Mediterraneo dalla Tarda antichità al Medioevo

Dalla Sardegna alla Spagna

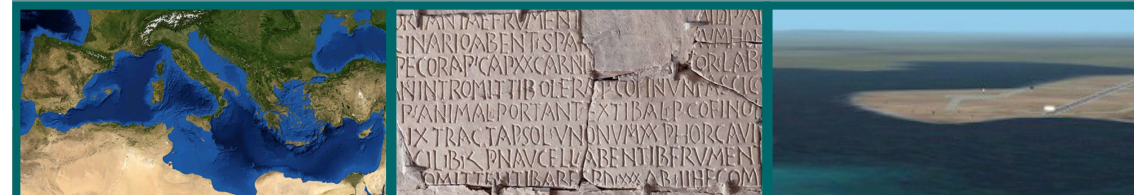
Food in the Mediterranean from Late Antiquity to Middle Age

From Sardinia to Spain

a cura di Rossana Martorelli e Marco Muresu

Morlacchi Editore U.P.

L'alimentazione nel Mediterraneo dalla Tarda antichità al Medioevo
Dalla Sardegna alla Spagna
a cura di Rossana Martorelli e Marco Muresu



Morlacchi Editore U.P.



ISBN/EAN
9 788860 749406 >
€ 20,00

**L'alimentazione nel Mediterraneo
dalla Tarda antichità al Medioevo**

Dalla Sardegna alla Spagna

**Food in the Mediterranean
from Late Antiquity to Middle Age**

From Sardinia to Spain

a cura di Rossana Martorelli e Marco Muresu

Morlacchi Editore *U.P.*



Pubblicazioni del Dipartimento di Storia, Beni culturali e Territorio
dell'Università degli Studi di Cagliari
Archeologia, Arte e Storia

COMITATO SCIENTIFICO
Francesco Atzeni, Cecilia Tasca, Rossana Martorelli,
Raffaele Cattedra, Ignazio Macchiarella, Marco Giuman

Volume 6

Progetto grafico, impaginazione e copertina: Jessica Cardaioli

ISBN: 978-88-6074-940-6

Copyright © 2017 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. Mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com. Finito di stampare nel mese di settembre 2017 da Digital Print-Service, Segrate (MI).

INDICE

Prefazione (Francesco Atzeni)	9
Introduzione (Rossana Martorelli e Marco Muresu)	11

Cibo e feste nella tarda antichità e nell'età protobizantina in Sardegna

Food and feast in Late Antique and Early Byzantine Age in Sardinia

MARTORELLI ROSSANA

I banchetti funebri degli antichi cristiani presso le tombe dei defunti: cibi ordinari o cibi rituali?	15
<i>Early Christian Feasts near Graves: Ordinary or Ritual Meals?</i>	39

MURESU MARCO

Merci in entrata e in uscita nella <i>Carales</i> protobizantina attraverso l'esegesi della "Lex Portus" (fine del VI secolo)	59
<i>Food Trade, Feeding, and Standards of Living in 6th- and 7th-Century Sardinia: The Example of Donori's "Lex Portus"</i>	79

SORO LAURA

Un contributo allo studio della circolazione delle derrate alimentari nella Sardegna tardoantica e bizantina offerto dall'archeologia subacquea	91
<i>South Sardinia within Routes of Food Transport in the Late Roman Period</i>	119

**Cibo e feste nella Sardegna medievale
e nella Spagna (XI-XV secolo)**

***Food and Feast in Medieval Sardinia
and in Spain (11th-15th Centuries)***

NONNE CLAUDIO

-
- Il ruolo del sale, del vino e della pesca nello sviluppo
di una città medievale al centro del Mediterraneo: Cagliari 133
- The Role of Salt, Wine and Fisheries Sectors in the Development
of a Medieval Town in the Center of the Mediterranean Sea: Cagliari* 155

SALIS ELISABETTA

-
- La mietitura e la vendemmia nelle miniature dei *Beatos* 173
- Reaping and Grape-Harvest in the Beatus* 185

USAI NICOLETTA

-
- L'*Ultima Cena* nei dipinti della chiesa di Nostra Signora
de Sos Regnos Altos a Bosa: cibo e utensili in un dipinto
del XIV secolo in Sardegna 191
- The Last Supper in the Paintings of the Church of Nostra
Signora de Sos Regnos Altos in Bosa: Food and Tools in
a Fourteenth Century Painting of Sardinia* 209

**Produzione, consumo, commercio e approvvigionamento
nella Sardegna medievale: il Giudicato di Arborèa**

***Food Processing, Consumption, Trade and Supplies
in Medieval Sardinia: the Kingdom of Arborèa***

SERRELI GIOVANNI

La Marmilla nel regno di Arborèa, il suo castello
e i rifornimenti nel XIV e XV secolo 229

*Marmilla (Kingdom of Arborèa, Sardinia),
Its Castle and Food Supplies, 14th-15th Centuries* 239

UCCHEDDU GABRIELLA

Ceramiche da mensa e resti di pasto negli scavi
del Castello medievale di Marmilla – Las Plassas (VS) 249

*Food Ware and Wastes from the Excavations
at the Medieval Castle of Marmilla* 259

Pesci e pesca nella Sardegna medievale

Fish and Fishing in Medieval Sardinia

FADDA BIANCA, RAPETTI MARIANGELA, TASCA CECILIA

Pesca, pescatori e pescivendoli nella Sardegna medievale:
concessioni e normative 273

*Fishing, Fishermen, Fishmongers in the Medieval Sardinia:
Concessions and Statutes* 301



LA MARMILLA NEL REGNO DI ARBORÈA, IL SUO CASTELLO E I RIFORNIMENTI NEL XIV E XV SECOLO

GIOVANNI SERRELI

Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
serreli@isem.cnr.it

Abstract

Attraverso le vicissitudini storiche del Castello di Marmilla, dalla sua prima attestazione fino al XV secolo, è possibile seguire le vicende della circoscrizione di Marmilla e delle sue potenzialità nella produzione di grano e leguminose. La Marmilla fu, fin dalla protostoria, un'area a forte vocazione agricola utilizzata intensivamente nelle varie epoche per la produzione di grano; a causa della sua importanza economica fu continuamente oggetto delle attenzioni delle istituzioni che controllavano questi territori e delle maggiori potenze mediterranee. In particolare durante il Medioevo, il Regno di Arborèa controllò la Marmilla attraverso il castello omonimo che, oltre ad avere le funzioni di presidio della frontiera e delle vie di comunicazione, vigilava sulle ricche produzioni granarie del territorio, imprescindibili per permettere la politica aggressiva con cui il Regno di Arborèa tenne testa per tutto il XIV secolo alla più grande potenza del secolo: la Corona d'Aragona. L'importanza produttiva della circoscrizione si comprende anche attraverso i documenti sui rifornimenti del Castello nel XV secolo.

Parole chiave

Sardegna, Castello di Marmilla, risorse economiche

La prima attestazione documentaria del castello di Marmilla (Las Plasl-sas) risale al 1172¹: in quell'anno il re di Arborèa Barisone I cedette alla Repubblica comunale di Genova il *castrum* come garanzia di un debito precedentemente contratto, fino alla sua completa estinzione. Infatti, lo sfortunato sovrano, con l'indispensabile appoggio di Genova, nel 1164 ottenne dall'imperatore Federico Barbarossa (1152-1190) il titolo (solo nominale) di re di Sardegna, base giuridica per realizzare il suo progetto imperialista di unificazione dell'Isola sotto il Regno arborense; in cambio il Comune di Ge-

¹ Archivio di Stato di Genova, Archivio Segreto, 2720/77.

nova anticipò all'imperatore 4.000 marchi d'argento. Ma Barisone non riuscì a rifondere subito il debito contratto e il Comune di Genova lo trattenne in Liguria fino al principio del 1172, quando, in cambio della completa libertà, fu costretto ad affidare ai genovesi i castelli di Arcuentu e Marmilla, che evidentemente erano fra i più importanti strategicamente e garantivano un reddito adeguato: la prima roccaforte era prossima a una ricca zona mineraria e la seconda, il *castrum Marmillae*, controllava un territorio fertilissimo con grandi produzioni granarie (Serreli, 2000 pp. 97-98).

Nel 1172, quindi, il castello era già esistente anche se, allo stato attuale della ricerca storica e archeologica, non conosciamo esattamente il periodo della sua prima edificazione (Columbu *et al.*, 2015 pp. 368-369). Probabilmente alle sue origini, intorno al X-XI secolo, ebbe una connessione con la vicina fortificazione di *Cuccuru Casteddu* (Villamar) la quale, però, non è stata ancora oggetto di studi e adeguate campagne di scavo (Ugas, 1993 pp. 44-47).

Ma perché venne edificata e più volte ristrutturata, con notevoli esborsi di risorse da parte dell'erario statale arborense, una rocca fortificata inerpicata in cima a una collina difficilmente accessibile? Per giustificare le risorse investite nella costruzione e nella continua manutenzione di questo maniero non si può prescindere dal considerare la sua straordinaria importanza strategica, sotto vari punti di vista (Serreli, 2016 pp. 433-440):

- da un punto di vista meramente militare, il castello era strategico per la difesa della frontiera meridionale del Regno di Arborèa, prima verso il Regno di Càlari, poi dal XIV secolo verso i territori occupati dai pisani e successivamente verso il Regno di 'Sardegna e Corsica' afferente alla Corona d'Aragona (Serreli, 2010 pp. 213-219);
- quindi, controllava l'importante via di comunicazione, anche attraverso il *Calarita Flumen*, fra le pianure del Campidano e le prime propaggini della Barbagia, attraversate dalle vie della transumanza e dei commerci fra pianura e montagna (Serreli, 2000 pp. 94-98);
- la fortificazione era importante anche per la sua presenza deterrente, non solo per i nemici, ma per le genti che abitavano queste circoscrizioni arborensi: in sostanza il castello rappresentava il potere centrale nel territorio, anche in periferia. Questa funzione è icasti-

camente dimostrata dalla rappresentazione e ricostruzione 3D del castello nelle sue fattezze trecentesche, presente nel percorso museale didattico del Museo Multimediale del Regno di Arborèa (*MudA*) di Las Plassas (fig. 1);

- infine, ma non meno importante, questo castello vigilava sulle produzioni agricole nella fertillissima circoscrizione che era la Marmilla. E nel contesto di questo contributo, presentato in relazione al tema dell'*International Medieval Congress* del 2016, mi concentro soprattutto su tale aspetto.

A conferma di quanto detto, possiamo sottolineare come questo territorio, nei millenni e nei secoli precedenti, fu oggetto delle attenzioni delle varie popolazioni che lo abitarono, sempre in relazione alla sua antica e intensa potenzialità produttiva di grano e leguminose, come anche le recenti indagini geoarcheologiche (condotte da Charly French, Rita Teresa Melis e Federica Sulas) nell'ambito del progetto *Sa Massaria* (finanziato dalla RAS -Regione Autonoma della Sardegna) stanno confermando².

Infatti, in epoca protostorica tale fertile area era controllata dalle popolazioni nuragiche che vi costruirono più regge, tra cui quella famosa di Barumini (Lilliu & Zucca, 1999); invece in età classica i romani organizzarono il territorio, perfettamente romanizzato, sotto il *pagus* degli Uneritani che

² Il progetto *Sa massaria: ecologia storica dei sistemi del lavoro contadino in Sardegna* è stato finanziato dalla Regione Sardegna (L.R. 7/2007) nel tender 8 (*Saperi del Mediterraneo, il locale in una prospettiva globale-internazionale: da una analisi filosofica della cultura del Mediterraneo e del dialogo interculturale ad uno studio delle eccellenze del saper fare locale in termini di produzione*) del 2013. L'obiettivo del progetto è di studiare tre aree campione (il bacino del Rio Posada, la Marmilla storica e l'area intorno a Decimomannu) sia da un punto di vista tradizionalmente storico - tra il medioevo e l'età moderna - che da quello prettamente geoarcheologico (con l'unità di ricerca del Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche, guidata dalla prof.ssa Rita Teresa Melis e con la collaborazione dei proff. Federica Sulas, Aarhus University, e Charles A.I. French, University of Cambridge), al fine di verificare i mutamenti nell'utilizzo dei suoli ed eventuali cambiamenti climatici che hanno modificato l'utilizzo dei suoli e le tecniche agricole nel corso dei secoli. I risultati di questa ricerca, confrontati con altri casi di studio sull'ecologia storica di Sardegna e non solo, sono stati recentemente pubblicati (Serreli *et alii*, 2017).

vi edificarono un imponente tempio a Giove (Serreli, 1999 pp. 60-63; Serreli, 2000 p. 50 e ss.; Mastino, 2001 pp. 781-793; Serreli, 2002 pp. 1787-1793; Pittau, 2001). Nel Medioevo, almeno dalla fine del X secolo, il territorio divenne un'area del Regno di Arborèa, strategicamente importante sia dal punto di vista politico, che da quello economico e militare: infatti in cima a un colle di forma mammellare venne edificato il *Castrum Mamillae* che diede il nome alla circoscrizione (Serreli, 2003 pp. 71-76). Già dai primi sporadici documenti si evince che queste terre erano vocate alle produzioni granarie ed è forse per questo motivo che tra il 1195 e il 1206 i territori vennero conquistati dal sovrano del Regno di Càlari e, quindi, furono oggetto di una puntuale ridefinizione dei confini (Serreli, 2000 p. 100).

Per la stessa ragione, cioè per la sua intrinseca ricchezza agricola, la Marmilla con il suo Castello furono ambiti dalle varie potenze mediterranee che si interessarono all'Arborèa. *In primis* la Repubblica di Pisa che, con il reggente Guglielmo di Capraia, dal castello di Marmilla contribuì a conquistare parte del Regno di Càlari nel 1258 (Petrucci, 1988; Casula, 1994 II, pp. 500-503) e detenne il maniero per circa un decennio agli inizi del Trecento, controllando quindi le immense risorse granarie di quel territorio; un documento pisano del 1309 riferisce che il castello era in quel momento detenuto, per conto dell'Arborèa, dai pisani: «... *qui nunc pro eis tenet...*» (Salavert, 1956 pp. 472-493). Il maniero era stato recentemente restaurato da Mariano II alla fine del XIII secolo, a testimonianza dell'importanza strategica ed economica che esso aveva per il Regno di Arborèa (Serreli, 2000 p. 104).

In quegli stessi anni il Regno di Arborèa opera una svolta diplomatica che segnerà le sue sorti: per liberarsi dall'ingerenza soffocante di Pisa, si allea con la Corona d'Aragona e ne favorisce la conquista dei territori appartenuti alla Repubblica dell'Arno per far nascere il Regno aragonese di 'Sardegna e Corsica' (Casula, 1994 II, pp. 725-729). Proprio dal castello di Marmilla e da quello di Sanluri nel 1322 partiranno i primi attacchi arborensi ai territori pisani (Aveni Cirino, 2007 pp. 5-22). Dal 1323 l'Arborèa diede un considerevole contributo logistico e militare alle truppe aragonesi che conquistarono e realizzarono il Regno di 'Sardegna e Corsica' aggregato alla Corona d'Aragona. Iniziava così un secolo, il XIV, di continue guerre che videro contrapposte in Sardegna dapprima le armi arborensi a quelle

pisane, quindi gli aragonesi contro i Pisani e i Doria; infine, dal 1340 al 1420, il Regno di Arborèa contro il Regno di 'Sardegna e Corsica' (Casula, 1990). Anche a causa di questo lungo e ininterrotto periodo di guerra, della crisi economica che ne derivò, della peste del 1348 e del regime feudale imposto dagli aragonesi, molti territori sardi vennero abbandonati, molti villaggi si spopolarono, toccando anche punte di oltre il 50 % di villaggi deserti (Serreli, 2014 pp. 271-284). Invece i territori del Regno di Arborèa, e in particolare quelli della ricca Marmilla, superarono indenni questa difficile congiuntura demografica. Le ricchezze agricole, protette e controllate dal castello, garantirono il mantenimento della loro tradizionale struttura insediativa ed economica. Se osserviamo la contigua circoscrizione di Trexenta, esposta alle guerre e smembrata in vari feudi dagli aragonesi, notiamo che la metà dei villaggi di questo territorio venne abbandonata (Forci, 2010; Serra, 2012), mentre la Marmilla mantenne tutti i centri rurali dei secoli precedenti (Serreli, 2000 p. 89).

Anche nei decenni successivi, nella prima metà del XIV secolo, la Marmilla continuò a mantenere un ruolo strategico ed economico fondamentale per l'Arborèa, tanto che il principe prediletto dal re Ugone II, Mariano, nel 1331 venne insignito dal padre del titolo di Signore di Marmilla (Soddu, 2008 pp. 48-71), seguendo un'antica consuetudine fra i sovrani giudicali. Da qui il principe e signore di Marmilla, per mano del suo castellano, nel 1340 iniziò una serie di azioni belliche contro i confinanti feudatari aragonesi in territorio del Regno di 'Sardegna e Corsica'; in particolare assaltò il feudo di Gergei, in territorio regnicolo aragonese, appropriandosi di ingenti quantità di grano e orzo e di molti capi di bestiame bovino e di centinaia di pecore. Il fidato castellano di Mariano attaccò addirittura il feudo di *Guillelmus de Petra, dilectissimus* feudatario di Pietro *il Cerimonioso*, sovrano della Corona d'Aragona; è del tutto evidente che la strategia del principe mirava a controllare non solo le risorse agricole della sua ricca signoria arborese, ma puntava anche a indebolire le risorse economiche e agricole dell'avversario. Che non si trattasse di semplici azioni di razzia – con il solo scopo di vettovgliare il castello – è attestato dalle parole con cui lo stesso Pietro *il Cerimonioso* descriveva i fatti; il sovrano aragonese, cercando di far comprendere a Mariano di aver capito il suo atteggiamento, ma non volendo usare termini troppo decisi per non far degenerare l'episodio, scriveva che il castellano di

Marmilla agì «... *vexillo elevato, manu armata et mente deliberata* ...» (fig. 2), cioè con il vessillo arborese inalberato e, soprattutto, con un piano strategico ben architettato (Serreli, 2015)³. Il vessillo era evidentemente l'albero verde deradicato in campo bianco, cioè lo stemma storico dello Stato di Arborèa; l'azione si presentava, quindi, come una vera e propria azione pianificata e preparata di guerra fra due Stati fino a quel momento alleati.

Non sappiamo se il castellano in questione allora fosse quel Cino de Zori (*olim castellanus Marmille*) che, capitano militare delle *mudas* arborensi a Quartucciu nel 1353, venne sprezzantemente definito dagli aragonesi «*buono solo a mangiar galline*» (Serreli, 2000 p. 110)⁴.

Questo episodio ci fa intuire che già dal 1340 Mariano de Bas Serra, futuro Mariano IV re di Arborea, manifestava i primi segni di insofferenza verso la soffocante alleanza con la Corona aragonese e metteva in atto le strategie economico militari che caratterizzeranno nei decenni futuri la sua guerra contro il Regno di 'Sardegna e Corsica': uno stato di guerriglia continua e l'azione tesa a controllare le produzioni agricole e i commerci nell'intera isola. Infatti, proprio sulla gestione delle risorse agricole e sul grano in particolare si giocò la contesa fra il Regno di Arborèa e gli aragonesi da questo momento e nei decenni successivi. E il principe Mariano, divenuto re con l'ordinale IV, comprese l'importanza di gestire in monopolio le risorse granarie di tutta l'isola, facendo incetta del grano prodotto anche in altri territori: nelle ripetute azioni belliche che partivano d'estate dai castelli meridionali (Marmilla, Monreale e Sanluri), l'obiettivo principale era quello di accumulare il raccolto nei depositi dell'Arborea al fine di controllare il mercato del grano nella stagione successiva (Casula, 1976 pp. 157-168; Casula, 1990).

Per questo motivo l'esercito arborese era organizzato in tre contingenti (detti *Mudas*) in modo che, mentre uno era impegnato per 15 giorni nelle operazioni belliche, gli altri garantissero la continuità del lavoro nei campi, onde evitare periodi di carestia (Fois, 1989 pp. 35-52). Ed è per questo stesso motivo che in tutte le trattative diplomatiche gli aragonesi chiesero ripetutamente di poter avere un castellano iberico di loro fiducia nel castello di Marmilla; ovviamente la clausola non fu mai rispettata da Mariano IV, con un pretesto o con un altro (Serreli, 2010 p. 111). Nonostante ciò, queste due

³ Archivo de la Corona de Aragón (d'ora in poi ACA), Cancillería, 1010, c. 167v.

⁴ ACA, Cancillería, Procesos en volumen, 5, cc. 37-41 e 79-81.

importanti roccaforti passarono al Regno aragonese di 'Sardegna e Corsica' solo dopo la sconfitta arborensis e la fine del glorioso Stato autoctono sardo, tra il 1409 e il 1420 (Casula, 1990; Serreli, 2010 pp. 121-122).

Con la fine del Regno di Arborèa, tutte le fortificazioni arborensi, assieme a quelle edificate nei secoli precedenti negli altri Regni giudicali, passarono al Regno di 'Sardegna e Corsica', che ormai controllava praticamente quasi tutta l'isola. Ma possiamo comprendere l'importanza del nostro castello, con quelli del confine meridionale del Regno di Arborèa ormai sconfitto, attraverso i rifornimenti che gli aragonesi inviavano ancora a queste roccaforti: già il 9 gennaio 1412 venne ordinato di rifornire «...*los castells de Munt Rey, de Marmilla e de Sentllurj...*» di grano, vino, aceto, olio, legumi e altre vettovaglie e ciò di cui avessero avuto bisogno; evidentemente quando nel 1409 i soldati arborensi abbandonarono il castello ai vincitori non lasciarono nessuna provvista nelle dispense. L'11 febbraio 1413 la richiesta venne reiterata, specificando che i castelli in questione, per la loro stessa sopravvivenza e difesa, avevano bisogno di «...*quatre caxes de passadors, una ballesta, sis dotçenas de cordas de ballesta, dos gerras d'olj, tres starells de ciurons ... e ayguacuyta...*», cioè di «quattro casse di chiavistelli, una balestra, sei dozzine di corde di balestra, due giare d'olio, tre starelli di legumi ... e colla» (Serreli, 2010 p. 132).

Nel 1418 il nostro castello venne di nuovo rifornito con otto botti di vino, sette vacche, duecento forme di formaggio e tre starelli di legumi (Olla Repetto, 1959 pp. 671-677). È opportuno sottolineare come al castello di Marmilla vengano destinati parecchi rifornimenti alimentari e, soprattutto, sette vacche, probabilmente destinate alla progressiva macellazione sul posto; invece nessuno dei centoventi starelli di frumento con cui venivano riforniti Monreale e Sanluri venne destinato al castello di Marmilla, segno evidente che il distretto produceva sufficienti quantitativi di frumento destinati al sostentamento degli uomini ivi di stanza.

I documenti dimostrano che, anche per i catalano-aragonesi, il castello di Marmilla rivestiva ancora una grande importanza strategica. È per questo che né il castello e neppure il suo distretto vennero inizialmente concessi in feudo, nonostante fossero richiesti e contesi dalle più importanti personalità e famiglie iberiche del Regno di 'Sardegna e Corsica': i Carrós, Luigi de Pontos governatore dal 1417 e viceré nel 1418 e pure Leonardo

Cubello, marchese di Oristano (Serreli, 2010 pp. 133-134). Il fatto che la Marmilla suscitasse le brame di esponenti così importanti della nobiltà sarda significa che questo territorio era ambito per le risorse e i redditi che sarebbero derivati agli eventuali feudatari. Per lo stesso motivo, del resto, oltre che per ovvie ragioni strategiche, la Corona mirava a mantenere queste terre sotto l'amministrazione diretta dello Stato. Come si evince da una serie di notizie sulla situazione economica del Regno, raccolte fra il 1414 e il 1415, la Marmilla aveva una fra le rendite più alte del Patrimonio Regio: mentre la Dogana di Alghero rendeva 1300 fiorini d'oro d'Aragona, la Marmilla ne fruttava 1500, quanto la Dogana di Cagliari e molto più dei redditi delle Saline, di Iglesias o di Bosa e della Planargia; erano superiori ai redditi della Marmilla solo quelli derivanti dai diritti di esportazione del grano (Meloni & Simbula, 1996 pp. 157-188).

A questo punto è necessario tenere nella dovuta considerazione la grave crisi che, tra la fine del XIV e gli inizi del XV, attraversò il Patrimonio Regio in tutti gli stati della Corona d'Aragona e che costrinse i sovrani a dare in concessione parecchie cariche amministrative e parecchi territori (Anatra, 1987 pp. 350-364). In questa situazione così difficile per il patrimonio regio era inevitabile che la Corona cercasse di alienare anche i territori che fino a quel momento erano rimasti sotto il suo diretto controllo, e fra questi anche la Marmilla con il castello e tutte le sue pertinenze, nonostante l'opposizione dei consiglieri della Città di Cagliari. Essi chiedevano di non alienare la Marmilla affermando che tali territori appartenevano alla loro città in virtù di privilegi concessi da Pietro IV *il Cerimonioso* durante il Parlamento del 1355, confermati l'11 aprile 1366 (Serreli, 2010 p. 134). Ma, in realtà, i consiglieri di Cagliari volevano solo riservare al vettovagliamento della loro Città le consistenti risorse granarie provenienti dalla Marmilla.

Da questa cavalcata cronologica attraverso le vicende che interessarono il castello e il suo territorio, in questa sede possiamo concludere evidenziando come la Marmilla sia stata fondamentale per il Regno medievale di Arborea soprattutto per via della fertilità dei suoi suoli e della continuità delle produzioni cerealicole e di leguminose. Tale motivo, unito all'importanza strategica del territorio, basta a giustificare le ingenti spese sostenute dagli arborensi per costruire, restaurare, mantenere e vettovagliare il castello, baluardo di confine e vigile presidio del ricco e fertile territorio di sua pertinenza.

BIBLIOGRAFIA

- Anatra, B. 1987. *La Sardegna dall'unificazione aragonese ai Savoia*. Torino: UTET.
- Aveni Cirino, A. 2007. Memoria di antiche battaglie nella toponomastica sarda: "Sedda sa Batalla". In J. Armangué i Herrero ed., *Miscellanea Sarda: Uomini e guerre nella Sardegna medioevale*. Mogoro: Arxiu de Tradicions, pp. 5-22.
- Casula, F.C. 1976. Nuovi documenti per la storia economica della Sardegna aragonese. *Archivio Storico Sardo* 30, pp. 157-168.
- Casula, F.C. 1990. *La Sardegna aragonese*. Sassari: Chiarella.
- Casula, F.C. 1994. *La storia di Sardegna*. Sassari: Carlo Delfino.
- Columbu, S. et al., 2015. Petrographic and physical investigations on geomaterials for conservation of Las Plassas Castle (Marmilla, Sardinia, Italy). In P. Rodríguez-Navarro ed., *Defensive Architecture of the Mediterranean. XV to XVIII centuries*. Valencia: Editorial Universitat Politècnica de València, II, pp. 365-372.
- Fois, G. 1989. L'organizzazione militare del "giudicato" d'Arborea. *Medioevo. Saggi e Rassegne* 13, pp. 35-52.
- Forci, A. 2010. *Damus et concedimus vobis. Personaggi e vicende dell'età feudale in Trexenta (Sardegna meridionale) nei secoli XIV e XV*. Ortacesus: Sandhi.
- Lilliu, G. & Zucca, R. 1999. *Su Nuraxi di Barumini*. Sassari: Carlo Delfino editore.
- Mastino, A. 2001. *Rustica plebs id est pagi in provincia Sardinia: il santuario rurale dei Pagani Uneritani della Marmilla*. In Poikilma. *Studi in onore di Michele R. Cautaudella*. La Spezia: Agorà, pp. 781-793.
- Meloni, G. & Simbula, P.F. 1996. Demografia e fiscalità nei territori regi del Regno di Sardegna al principio del XV secolo. In Atti del XV Congresso di Storia della Corona d'Aragona (Jaca, 20-25 settembre 1993), I (III). Saragozza: *Departamento de Educación y Cultura*, pp. 157-188.
- Olla Repetto, G. 1959. Note economiche sul castello di Sanluri nei secoli XIV e XV. In Atti del VI Congresso di Storia della Corona d'Aragona (Cagliari, 8-14 dicembre 1957). Torino: Deputazione Subalpina di Storia Patria, pp. 671-677.
- Petrucci, S. 1988. *Re in Sardegna, a Pisa cittadini: ricerche sui «domini Sardinee» pisani*. Bologna: Cappelli editore.
- Pittau, M. 2001 [2003]. Chi erano i pagani Uneritani della Marmilla. *Annali della Facoltà di Lingue e Letterature straniere dell'Università degli Studi di Sassari* 1 [Disponibile su: <http://www.pittau.it/Sardo/uneritai.htm> [15-12-2016].
- Salavert y Roca, V. 1956. *Cerdeña y la expansión mediterránea*. Madrid: Consejo Superior de Investigaciones Científicas, Escuela de Estudios Medievales, voll. 2.
- Serra, M. 2012. *L'insediamento rurale nel territorio di Gesico in età medievale e*

- postmedievale: dalla conoscenza alla valorizzazione*. PhD Thesis. Università degli Studi di Cagliari: Italy.
- Serreli, G. 1999 [1999-2000]. *Las Plassas*. Un insediamento rurale tra l'Età Antica ed il Medioevo. *Almanacco Gallurese* 7, pp. 60-63.
- Serreli, G. 2000. *Las Plassas, Le origini e la storia*, Serramanna: 3Esse (ripubblicato *on line* nel 2015, con piccole integrazioni e correzioni da Lugus Mondi Interattivi).
- Serreli, G. 2002. Il rinvenimento di un'iscrizione dedicatoria dei pagani Uneritani a Las Plassas. In M. Khanoussi, P. Ruggeri & C. Vismara eds., *Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale : geografia storica ed economia. L'Africa Romana XIV*. Atti del Convegno Internazionale (Sassari 7-10 dicembre 2000). Roma: Carocci Editore, III, pp. 1787-1793.
- Serreli, G. 2003. Il castello di Marmilla a Las Plassas. In S. Chirra ed., *Roccas. Aspetti del sistema di fortificazione in Sardegna*. Atti degli Incontri sui Castelli in Sardegna 2002 dell'Arxiu de Tradicions. Oristano: Arxiu de Tradicions, pp. 71-76.
- Serreli, G. 2010. La frontiera meridionale del Regno giudiciale d'Arborèa: un'area strategica di fondamentale importanza per la storia medievale sarda. *RIME. Rivista dell'Istituto di Storia Mediterranea* 4, pp. 213-219.
- Serreli, G. 2014. I mutamenti nell'assetto insediativo del Regno di Sardegna in epoca catalana. In A.M. Oliva & O. Schena eds., *Sardegna catalana*. Barcellona: Institut d'Estudis Catalans, pp. 271-284.
- Serreli, G. 2015. *Las Plassas, Le origini e la storia*. Cagliari: Lugus Mondi Interattivi.
- Serreli, G. 2016. Il sistema difensivo del Regno di Arborèa tra il X e il XV secolo. In G. Verdiani ed., *Defensive Architecture of the Mediterranean. XV to XVIII centuries*. Firenze: Dipartimento di Architettura (DIDA), IV pp. 433-440.
- Soddu, G. 2008. Forme di decentramento di potere nell'Arborea trecentesca: *donnikellos, apanages e majoria de pane*. *Bollettino di Studi sardi* 1, pp. 39-71.
- Serreli, G. et alii 2017. *Sa massaria: ecologia storica dei sistemi del lavoro contadino in Sardegna*. Cagliari: ISEM CNR.
- Serreli, G. (ed.) 2017. *MudA. Museo Multimediale del Regno di Arborèa*. Las Plassas: MudA.
- Ugas, G. 1993. Il quadro insediativo del territorio marese e le testimonianze prenuragiche e nuragiche. In G. Murgia ed., *Villamar. Una comunità, la sua storia*. Dolianova: Grafica del Parteolla, pp. 44-47.

MARMILLA (KINGDOM OF ARBORÈA, SARDINIA), ITS CASTLE AND FOOD SUPPLIES, 14TH-15TH CENTURIES

GIOVANNI SERRELI

Consiglio Nazionale delle Ricerche
Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
serreli@isem.cnr.it

Abstract

Through the historical developments of the Marmilla Castle, from its first attestation until the fifteenth century, we can trace the events of the Marmilla district and understand its capacity to sustain the production of grain and legumes. Since proto-historical times, Marmilla has been an area with a strong agricultural base, intensively exploited at various times, particularly for grain production. Due to such economic importance, Marmilla was always the focus of both the institutions that controlled these regions and the major Mediterranean powers. Especially during the Middle Ages, the Kingdom of Arborèa ruled over Marmilla through the eponymous castle. In addition to overseeing the kingdom's frontier and the roads, the castle controlled the rich grain-growing local production, which was fundamental for the aggressive policy at the core of the Kingdom of Arborèa's resistance against the greatest power of the fourteenth century: the Crown of Aragon. The productive importance of the constituency is also illustrated in documents recording the supplies of the castle in the fifteenth century.

Keywords

Sardinia, Castle of *Marmilla*, supplies

The first record of the Marmilla Castle (Las Plassas) dates back to 1172: then, the king of Arborèa, Barisone I granted to the Republic of Genoa the *castrum*, as a pledge for a debt previously contracted, until its complete extinction. In fact, in 1164 the unlucky king, with the indispensable support of Genoa, obtained from the Emperor Frederick Barbarossa (1152-1190) the title (only a nominal title) of king of Sardinia – a legal basis to realize its imperialist project of unifying the Island under the Kingdom of Arborea; in return, the City of Genoa put forward for the emperor 4,000 of silver marks. Yet, Barisone failed to settle the debt and the Municipality of Genoa in Ligu-

ria held him until the beginning of 1172. In this year, Barisone, in exchange for complete freedom, was forced to entrust to the Genoese the castles of Arcuentu Marmilla. Both castles were evidently strategically very important and guaranteed an adequate income: the first stronghold, Arcuentu, was next to a rich mining area and the second, the *castrum Marmillae*, controlled a fertile land with large grain-growing production. In 1172, then, the castle already existed even though the available historical and archaeological records do not reveal when it was first built. Probably, in origin, around the tenth / eleventh century, it was connected with the nearby Fort *Cuccuru Casteddu* (Villamar) – though this issue is yet to be investigated.

In any case, why a fortress was established and repeatedly restored, with substantial expenses incurred by the Arborean state treasure, on top of a difficult to access hill? In order to account for the resources invested in the building and maintenance of this manor, one must consider its special, strategic importance, from various points of view:

- From a purely military viewpoint, the castle was strategic for the defence of the kingdom's southern frontier (at first with the Kingdom of Càlari, and then from the fourteenth century with the territories occupied by Pisa, and later the Kingdom of 'Sardinia and Corsica', linked to the Crown of Aragon);
- The Castle, thus, controlled the important communication route, including the *Calarita Flumen*, between the Campidano plains and the foothills of Barbagia; these areas were bisected by transhumance and trade routes between plains and mountains;
- The fortress was also important as a deterrent, not only for external enemies, but also for the people who lived in the Arborea constituencies: in essence, the castle embodied the central power in the territory, even in the suburbs;
- Last but not least, the castle watched over agricultural production in the very fertile district that was Marmilla. And in this context and with regard to the theme of the International Medieval Congress this year, I will focus especially on this last aspect.

In support of what has been said to far, we can stress one point: this region has been looked after by the various people who have lived there,

in the previous millennia and centuries, always for its strong potential for growing grains and pulses. And, ongoing geoarchaeological surveys in the area (by Charly French, Rita Melis and Federica Sulas as part of the Sardinia Region-funded 'Sa massaria' project) are providing new supporting evidence in this respect. In prehistoric times, this fertile area was controlled by Nuragic people, who built several strongholds (including the famous complex of Barumini). In Classical times, instead, the Romans organized the territory, making perfectly Romanised, under the *pagus* of Uneritan people, who built an imposing temple to Jupiter.

In the Middle Ages, from the late tenth century at least, Marmilla became an area of the Kingdom of Arborea, strategically important from both a political point of view, and the economic and military one: the *Castrum Mamillae* was built on top of a conical hill, giving its name to the district.

Already the few, early documents show that these lands were used to grain production. And, it is perhaps for this reason that, between 1195 and 1206, these lands were conquered by the ruler of the Kingdom of Càlari. Following the conquest, their borders were redefined in detail.

For the same reason, that is for its intrinsic agricultural wealth, Marmilla with its Castle were sought after by various Mediterranean powers with interests in Arborea. *In primis*, the Republic of Pisa, with the regent William of Capraia. Marmilla Castle, in fact, contributed to conquering part of the Kingdom of Càlari in 1258. Pisa then held the manor for about a decade in the early fourteenth century, thus controlling Marmilla's vast grain-growing resources (a Pisan document of 1309 mentions that the castle was held at that time by Pisa, on behalf of Arborea: «... *qui nunc pro eis tenet*...»).

Then, the castle had recently been restored by Mariano II, reflecting its strategic and economic importance for the Kingdom of Arborea.

In those same years, the Kingdom of Arborea made a diplomatic breakthrough that will mark its fate: for stifling free from the interference of Pisa, Arborea formed an alliance with the Crown of Aragon and facilitated the conquest of lands, once under the rule of the Arno Republic. It is precisely from the castles of Marmilla and Sanluri that, in 1322, the first Arborean attacks were launched against Pisan lands. Since 1323, Arborea provided a significant logistical support to the Aragonese troops who conquered and realized the Kingdom of 'Sardinia and Corsica', under the Crown of Aragon.

Thus, began a century, the fourteenth, of continuous wars that in Sardinia first saw Arborea armies against Pisan ones; then Aragonese forces against Pisa and Doria, and finally, from 1340 to 1420, Arborea against the Kingdom of 'Sardinia and Corsica'.

And, also because of this long period of continuous war, the ensuing economic crisis, the Black Death from 1348, and the feudal regime imposed by Aragon's rule, many Sardinian regions were abandoned, several villages were depopulated, reaching peaks of over 50% of abandoned villages. The lands of the Kingdom of Arborea, instead, in particular those of the rich Marmilla, overcame unscathed this difficult demographic juncture. Marmilla's agricultural wealth, protected and controlled by the castle, secured the maintenance of the local traditional settlement and economic structure. If we look at the neighbouring district of Trexenta, we find a different scenario. Trexenta had been exposed to wars and broken into various fiefdoms by the Aragonese, and half of its villages were abandoned. In contrast, Marmilla kept all the villages that were present in the previous centuries.

Even decades later, in the first half of the fourteenth century, Marmilla continued to play a key strategic and economic role for Arborea. So much so that in 1331 Mariano, King Hugh II's favourite prince, was granted by the father the title of Lord of Marmilla, following an ancient custom among the kings of the Giudicati.

Hence, the prince and lord of Marmilla, with its castle, in 1340 led a series of military actions against neighbouring feudal lords under the Aragonese Kingdom of 'Sardinia and Corsica', seizing large amounts of wheat and barley, sheep and cattle. The prince wanted to control not only the agricultural resources of his lordship, but he also intended to weaken the economic and agricultural resources of his enemy. That it was not the simple actions of looting – merely to supply the castle – is illustrated by the words used to describe these events: the castellan of Marmilla acted «... *vexillo elevato, manu armata et mente deliberata* ...». The banner was obviously the green tree uprooted from a white field, that is the historical coat of arms of the Arborea State; the action is presented, thus as a planned and prepared action of war between two countries hitherto allies.

In fact, the dispute between Arborea and Aragon was played precisely on the management of agricultural resources, and in particular wheat, by

this time, and in the following decades. And Prince Mariano, who became king as Mariano IV (the fourth), understood the importance of managing as a monopoly the cereal resources of the island, seizing the grain produced in other lands too: for the repeated actions of war that were launched in the summer by southern castles (Marmilla, Monreale and Sanluri), the main objective was to seize and collect the harvest in Arborea's storage facilities in order to control the grain market in the following season.

For this purpose, the Arborean army was organized into three contingents (known as *Mudas*) so that, while one was busy for 15 days in military operations, others would guarantee ongoing work in the fields, in order to avoid famine.

And, it is for this same reason that in all diplomatic negotiations, the Aragonese repeatedly asked to have an Iberian castellan, trustworthy for them, in the Castle of Marmilla. Of course, Mariano IV never met the provision, on some pretext or another. Nevertheless, this important stronghold falls under the Aragonese Kingdom of 'Sardinia and Corsica' only after Arborea's defeat and the end of the glorious Sardinian, indigenous state, between 1409 and 1420.

With the end of the Kingdom of Arborèa, all Arborean fortifications, together with those built in previous centuries under other Giudicati kingdoms, became part of the Aragonese Kingdom of 'Sardinia and Corsica', which now virtually controlled almost the whole island.

We can still understand the importance of our castle, together with those of the southern frontier of the now defeated Kingdom of Arborèa through the supplies that the Aragonese sent to these strongholds: already on January 9, 1412, there was an order to supply «...*los castells de Munt Reyal, de Marmilla e de Sentllurj...*» with wheat, wine, vinegar, olive oil, legumes and other provisions they needed. Clearly, when in 1409 (fourteen-o-nine) the Arborea soldiers left the castle to the conquerors, they did not leave any supply behind. On February 11, 1413, the request was repeated, specifying that these castles, for their survival and defence, were in need of «...*quatre caxes de passadors, una ballesta, sis dotçenas de cordas de ballesta, dos gerrars d'olj, tres starells de ciurons ... e ayguacuyta...*»; that is four boxes of bolts, a crossbow, six dozen crossbow strings, two jars of oil, three *starelli* of legumes ... and glue».

In 1418, our castle was again stocked with eight barrels of wine, seven cows, two hundred cheeses, and three *starelli* (about an hundred and fifty litres) of legumes. It is worth noting that the Marmilla castle was supplied with several food supplies and, above all, seven cows, probably for the gradual slaughter on the spot; instead, it received none of the a hundred and twenty *starelli* (about six thousand litres) of wheat, which were sent to Monreale and Sanluri. This is a clear indication that the district was producing enough wheat to support the men stationed there.

These documents show that, even for the Catalan-Aragonese rulers, the Marmilla Castle had still great strategic importance. This is why neither the castle nor its district were originally granted in fief, even though they had been requested and disputed by the most important people and families of the Iberian Kingdom of 'Sardinia and Corsica': the Carros, Luigi de Pontos, governor from 1417 and Viceroy in 1418, and even Leonardo Cubello, Marquis of Oristano.

The fact that Marmilla captured the interests of such important figures of Sardinian nobility means that this territory was coveted for resources and income, which any feudal lords would be able to obtain from it. Moreover, for the same reason, not only for obvious strategic reasons, the Crown sought to keep these lands under the direct administration of the State. As illustrated by a series of reports about the Kingdom's economic situation, collected between 1414 and 1415, Marmilla had one of the highest revenue across the kingdom: while Alghero's Customs made 1300 gold florins for Aragon, Marmilla reached 1500, as much as Cagliari's Customs and far more than the revenues from the salt mines of Iglesias, Bosa or Planargia. Higher than Marmilla's revenues were only those resulting from the rights to export grain.

At this point, it is necessary to take due account of the serious crisis that, in the late fourteenth and early fifteenth, affected royal properties in all the states under the Crown of Aragon, and which forced rulers to grant several administrative offices and lands.

In such a difficult time for the royal properties, it was inevitable that the Crown also sought to alienate the lands that until then had remained under its direct control. Among them there was also Marmilla with the castle and its entire jurisdiction, despite the opposition exerted by the councillors of

the city of Cagliari. They demanded not to alienate Marmilla as, according to them, those lands belonged to their city by virtue of privileges granted by Peter IV, during the Parliament of 1355, confirmed on April 11, 1366. But, really, Cagliari councillors merely wanted to reserve Marmilla's great cereal resources for provisioning their city.

From this chronological journey through the events of the castle and its land, in this context, we can conclude by emphasising how Marmilla has been crucial to the medieval kingdom of Arborea, mainly thanks to the fertility of its soils and the stability of cereal production. This, together with its strategic position, is enough to justify the huge costs incurred by Arborea to build, restore, maintain and supply the castle, frontier bastion and vigilant defence of its rich and fertile lands.



Fig. 1. LAS PLASSAS, Museo Multimediale del Regno di Arborèa: *Ricostruzione 3D del Castello di Marmilla nelle sue forme trecentesche* (© MudA, Las Plassas).

